

GENTE DI FACILI COSTUMI

con Flavio Insinna, Giulia Fiume
di Nino Marino e Nino Manfredi
regia Luca Manfredi

Gente di facili costumi, spettacolo andato in scena al Teatro Giacosa il 4 febbraio 2025, è un rifacimento, con la regia di Luca Manfredi e la presenza in scena di Flavio Insinna e Giulia Fiume, dell'omonimo titolo drammaturgico di Nino Manfredi. Anche se presentata per la prima volta nel 1970, questa commedia è tutt'altro che desueta. A detta dello stesso Flavio Insinna in un intervento a fine spettacolo: “sono molte le cose che dice questo spettacolo; in un mondo razzista, in guerra e ostile alla differenza, mentre si ride cerchiamo di dire - apritevi all'altro! Siate curiosi nei confronti dell'altro e viceversa! - Siamo dove siamo perché sotto sotto non abbiamo il desiderio di aprirci all'altro. Ciò rende questa commedia tanto attuale”.

La commedia ruota dunque attorno a due personaggi principali: lo scrittore e sceneggiatore fallito Ugo (Flavio Insinna) e la prostituta dall'animo quasi infantile Anna (Giulia Fiume) e ai loro diversi punti di vista in merito a riflessioni e comportamenti della vita di ogni giorno. Ma questi due personaggi, abissalmente opposti a un primo sguardo, sono poi così diversi?

Si azionano i nastri dell'ascensore, la porta di un appartamento abusivo sul terrazzo di un palazzo si apre accompagnata dalla musica di “Rumore” di Raffaella Carrà. È infatti il rumore prodotto da Anna che, rincasando alle cinque di mattina con generale noncuranza, provoca Ugo, l'inquilino intellettuale del piano di sotto che non riesce a dormire ormai da tempo per questo motivo. Cominciano così a crearsi dialoghi comici tra i due che spaziano da semplici correzioni sull'italiano dell'una e sulla triste vita dell'altro. Numerosi sono però anche i momenti di riflessione che coinvolgono il pubblico in maniera quasi sconcertante. È l'evolversi della trama e il ragionamento a cui si invita indirettamente la platea durante l'esecuzione dell'opera che porta ad un'unica conclusione: il modo in cui Anna può vendere il suo corpo per sopravvivere, è poi tanto diverso da ciò che fa Ugo con la sua cultura per lo stesso fine? Vendere il proprio corpo è più grave che vendere la propria cultura?

È sufficiente il primo atto per sentire qualcuno tra la platea parlare dello show e approvarlo con un lungo applauso, con l'animo sospeso tra tante domande e poche certezze. Il secondo atto non tradisce le aspettative e continua a coinvolgere gli spettatori. Sul palco tornano in scena Ugo e Anna, ora due persone che hanno ormai una consolidata sintonia e intimità, strumento che si rivela fondamentale per presentare e rivelare la reale natura dei personaggi, che già si era intravista con la conclusione del primo atto. Risalta l'animo profondamente ferito di Ugo e si ha piena consapevolezza della bontà e autenticità di Anna.

Importante e degno di nota è anche l'allestimento del palcoscenico. Gli accesi “colori anni settanta”, i mobili, i cuscini e i giradischi sparsi nell'abitazione, rispecchiano il disordine della vita di Anna durante il primo atto. Allo stesso modo la sola presenza di un piccolo comodino ligneo a sostegno di una macchina da scrivere, nello stesso appartamento durante il secondo atto, introduce indubbiamente alla convivenza e al mutato rapporto dei due personaggi. Incredibile infine la rivelazione che coglie il pubblico anche in questo senso: alla trasformazione dei personaggi sul finale della commedia, corrisponde un mutamento dello spazio scenico. Le vetrate che avevano formato fino ad allora l'ingresso semicircolare e concavo dell'appartamento di Anna, ruotano su sé stesse trasformandosi, con un abile gioco di luci, in un carosello, ovvero il sogno intimo e quasi infantile della ragazza, simbolo

della generale trasformazione dei personaggi.

Con questa scena si conclude lo spettacolo e il pubblico non esita un secondo a ripetersi in un fragoroso applauso. Si alternano continuamente ringraziamenti degli attori e complimenti del pubblico, visibilmente coinvolto, che si interrompono solo con la promessa di Insinna di un incontro al di fuori del teatro, quello a cui si è accennato nel primo paragrafo.

Davide Giglio Tos_IVB_Apprendisti Giornalisti del Botta